

# Bus fermi, sulle rotte della Ctp garantiti solo pulmini abusivi

## Furgoni e auto stracariche: il business con due euro a corsa

**Antonio Menna**

«Due euro», urla dal lato guida di una vecchia auto di grossa cilindrata un ragazzo di colore all'indirizzo di una signora, all'esterno della stazione di Licola della Circumflegrea. Lei annuisce, prende una moneta, gliela porge, poi apre lo sportello e sale. La macchina sfreccia sulla Domiziana, fa un altro paio di fermate lungo la strada, carica altre persone fino a che non è piena. Poi corre a destinazione. Fermate personalizzate, a chiamata, dove fa più comodo. Una sorta di taxi collettivo informale. Non è Bla bla car, l'app con cui in tutto il mondo ci si scambia passaggi auto in cambio di un contributo alle spese. Non è neppure Uber, il contestato servizio di trasporto automobilistico privato.

È la risposta tutta nostra al dramma degli spostamenti. Servizi improvvisati, con mezzi propri, abusivi, per infilarsi nei vuoti del trasporto pubblico locale. Da sette giorni i bus Ctp sono fermi. Pendolari appiedati, lavoratori e studenti in attesa per ore alle fermate, stremati da carenze e da scioperi che tengono i mezzi nei depositi. Come fare? Ci pensano gli abusivi: con i pulmini da undici posti, il più delle volte. Ma, nelle ore di punta, anche con berline scalagnate, che vengono stipate di poveri passeggeri, disposti a tutto pur di tornare a casa. Due euro e arrivi a destinazione.

Ieri, l'ennesima giornata di paralisi della Ctp (personale senza stipendio e in presidio continuo) ha paralizzato il trasporto su gomma in tutta l'area nord di Napoli. Da Pozzuoli a Qualiano, da Caivano a Casoria, neppure un autobus per strada. Gli abusivi, così, hanno festeggiato per tutta la mattinata. Un via vai continuo di mezzi, fin dall'alba. Sulla Domiziana, la spola era tra Villaggio Coppola e la stazione della Circumflegrea di Licola. Qualcuno si è spinto fino a piazzale Tecchio. Un'ora scarsa di viaggio. Un euro per tratte brevi: Licola-Ischitella, per esempio. Due per quella più lun-

ga, fino a Castelvolturno e oltre.

Nei pulmini bianchi stipati come sardine fino a quindici, sedici persone. Ma in aggiunta sono arrivate anche auto private che hanno fatto la spola tutto il giorno. Una persona alla guida e quattro, cinque posti all'interno. Lì, tariffa fissa: due euro a prescindere dalla tratta. Le stesse scene si sono viste ieri sulla Circumvallazione esterna, da Giugliano verso Qualiano e Arzano. Fermate diroccate, nessun autobus di linea. A fare la spola con le linee di Metrocampania di Mugnano e Piscinola, solo minibus privati, con i vetri oscurati e una mano di bianco sulle fiancate, a coprire vecchie scritte commerciali.

«Meno male che ci sono - si sfoga Lucia, cassiera in un supermercato a Fuorigrotta -, senza di loro non arriveremmo a casa. Sono una garanzia, una certezza. Ci mettiamo sulla fermata e qualcuno che ci porta a destinazione di sicuro arriva. In genere sono furgoni. Ma vanno bene anche le auto. Ormai ci conosciamo, sono fissi». «Io scendo di casa la mattina alle 6 e mezza - aggiunge Lina, di Ischitella -. Autobus non se ne vedono. Il pulmino abusivo mi porta fino a qua ed è puntuale. Lo sappiamo che è illegale, lo sanno pure loro. Ma con quale coraggio la polizia dovrebbe fermarli se questi svolgono un servizio indispensabile? Senza di loro siamo isolati».

Anche Mario, 60 anni, netturbino del Comune di Napoli, fa il pendolare con i mezzi della Ctp. «Pago l'abbonamento - dice - e sono doppiamente danneggiato. Per quello che spendo non ho un servizio e devo anche pagare a parte il pulmino o il passaggio. Vi sembra giusto? Intanto, uno che deve fare? Se vado a lavorare con la macchina, se ne va mezzo stipendio solo di benzina e di parcheggio».

Sempre sulla Domiziana, ci sono alcune auto, con alla guida immigrati, che raccolgono, fermata dopo fermata, solo i loro connazionali. Fanno servizio a pagamento. Una sorta di navetta interna alla comunità africana. Fanno caricare merce e valigie nel por-

tabagagli e li portano a destinazione. Chissà dove. «A volte - dice ancora Lina - riusciamo a prendere anche noi un passaggio. Ma sono più diffidenti, fanno il servizio a pagamento soprattutto tra di loro». Si chiama passaggio ma non è autostop. Nessuna cortesia, si paga un biglietto. È tutto un abuso, da queste parti. Ma si fa alla luce del sole. Come fosse un altro mondo, con un altro ordinamento.

Nessuno scappa di fronte all'obiettivo della macchina fotografica. In fondo, che male c'è? Contributo spese, così dicono. Ma a fine giornata, dopo decine di viaggi, si mettono insieme anche cento euro. Sono addirittura salutati con gioia dai pendolari. Come salvatori della patria, in una giornata di paralisi. Una signora alla fermata Ctp di Licola chiama un numero di cellulare e si informa sul tempo di attesa. Poi attacca e spiega: «Uno degli autisti dei pulmini mi ha lasciato il numero, per ogni evenienza. Sta arrivando». Poco più avanti, all'esterno dell'Istituto agrario Giovanni Falcone, gli studentelli all'uscita da scuola aspettano con pazienza. «Mica il pullman - dicono in coro -, stiamo freschi. Aspettiamo i nostri genitori». E loro, padri e madri, arrivano uno dopo l'altro, con le loro utilitarie.

«Se non veniamo noi - dice una signora - i ragazzi restano qui tutto il pomeriggio. Ai pulmini privati, francamente, preferiamo non affidarli». Ma c'è anche chi si organizza e costruisce una piccola rete. Un gruppo di genitori ha incaricato una persona di fiducia con un furgone: dividono le spese e gli danno l'incarico di accompagnare e prendere i figli dalla scuola. Trasporto scolastico fai da te. Se non ti aiutano le istituzioni, si fa da soli. Qui non fa scandalo. Anzi. È la regola. L'unica.